

Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Vincenzo Boscaino, Patrizia Cavallo, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Letizia Repola.

SACRIFICATO SULLA CROCE PER LA NOSTRA LIBERTÀ

Un giorno Gesù e il diavolo conversavano; ad un certo punto Gesù chiese: "Cosa stai facendo con le persone sulla terra?" Il diavolo rispose: "Mi sto divertendo con loro, gli insegno a fare bombe e ad uccidere, a usare le



ami, a odiarsi l'un l'altro, ad abusare dell'infanzia; insegno ai giovani ad usare droghe e a bere, a mentire e fare ogni cosa proibita...Mi sto divertendo tanto!!!". Gesù domandò: "E dopo, cosa farai con loro?". - "Dopo la farò finita con tutti, li ucciderò!! Gesù allora chiese: "Quanto vuoi per loro?". Il diavolo gli rispose: "Perché amare queste persone? Sono traditrici, bugiarde, false, egoiste e avidi! Loro non ti ameranno mai veramente, bestemmieranno contro di te e sputeranno sul tuo volto, ti disprezzeranno e non ti terranno in nessuna considerazione!". - Quanto vuoi per loro, diavolo? - Voglio tutte le tue lacrime e tutto il tuo sangue! Detto fatto! E Gesù pagò il prezzo della nostra libertà.



LA RISURREZIONE DEL SIGNORE È LA NOSTRA SPERANZA

Ogni anno una felice coincidenza vuole che con l'arrivo della primavera la chiesa celebri la Pasqua del Signore, e alla rifioritura della natura si associa il risveglio pasquale dello spirito. Dopo il rigido inverno ed il cammino penitenziale della Quaresima si vive il clima gradevole della nuova stagione e contemporaneamente si è inondati dalla luce e dalla gioia della risurrezione. La nostra esistenza è caratterizzata da



momenti di felicità, di serenità, di crescita e di fraternità, ma purtroppo è segnata anche dal limite, dalla fragilità, dal dolore, dal male, dall'ingiustizia, dalla paura e dalla morte. Queste situazioni difficili mettono a dura prova la nostra fede e la nostra speranza. Feriti, oppressi e angustiati da tanti problemi, personali e mondiali, abbiamo bisogno di speranza, non certo illusoria, ma di quella che viene dal Cristo risorto. La Pasqua di Cristo che muore e risorge è il fondamento della speranza che va oltre le contingenze quotidiane. Benedetto XVI, nella solennità della Pasqua dello scorso anno, affermò: "Dall'alba di Pasqua una nuova primavera di speranza investe il mondo; da quel giorno la nostra risurrezione è già cominciata, perché la Pasqua non segna semplicemente un momento della storia, ma l'avvio di una nuova condizione... Da quando Cristo è risorto, la gravitazione dell'amore è più forte di quella dell'odio, la forza di gravità della vita è più forte della morte. La mano salvifica del Signore ci sorregge". Il Signore risorgendo non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma lo ha vinto alla radice, opponendo alla prepotenza del male l'onnipotenza del suo Amore. Pasqua porta la consapevolezza che Dio è presente nella storia anche quando la sua presenza non viene immediatamente percepita. La buona notizia è che quantunque le cose sembrino andare peggio, il male è già stato vinto. Sul cammino della nostra vita splendono molti raggi di speranza.

Tocca a noi cercare le vie per attingere a questa straordinaria sorgente di speranza ed aiutare gli altri sul cammino. Il Signore risorto ravvivi la nostra speranza e ci renda testimoni credibili della Sua risurrezione. Buona Pasqua a tutti!

(Messaggio inviato lo scorso anno ai suoi fedeli dal vescovo di Amalfi e Cava dei Tirreni, S.E. Mons. Orazio Soricelli, nostro. conterraneo)

LA RETTRICE RIUNISCE LE PARTECIPANTI AL XVI DONNE

Occasione propizia per meditare sul valore della Quaresima e meglio prepararsi a vivere la Pasqua

Giovedì 3 marzo, mentre ero in giro per commissioni, una chiamata mi raggiunge al cellulare. Era la rettrice Giovanna De Pietro che, piena di entusiasmo, chiedeva a me e alle altre sorelle di fare una telefonata alle corsiste del XVI donne per riunirci con il padre spirituale don Domenico Ruggiano nei locali della sua parrocchia in Forchia.

Purtroppo, per svariati motivi e qualche imprevisto, molte sono state le defezioni. Ciò nonostante si è formato, comunque, un bel gruppetto, alcuni consorti inclusi.

E' stato bello dopo alcuni mesi rivedersi, riabbracciarsi. In particolare mi ha colpito vedere le due giovani del gruppo, Lisa e Giusy, rinunciare ad un sabato sera in giro con gli amici o in discoteca per stare insieme a noi.

Dopo l'incontro gioioso e l'accoglienza impeccabile dei confratelli di Forchia, un preparatissimo don Domenico ci ha dato una serie di informazioni riguardo alla Quaresima, periodo in cui insistente diviene l'invito a convertirci. Secondo il rito romano essa dura 40 giorni, numero che ci ricorda: i giorni del diluvio universale; i giorni trascorsi da Mosè sul monte Sinai; i giorni di digiuno di Gesù nel deserto, dove alla fine viene tentato dal diavolo.

L'invito rivoltoci da don Domenico è stato quello di prendere consapevolezza delle nostre fragilità e di accogliere la grazia che ci libera dal peccato e infonde in noi nuova forza in Cristo. Ci ha spiegato il significato di alcuni segni liturgici della quaresima e il valore delle opere di penitenza quaresimale: digiuno "ecclesiastico", ossia astensione dal peccato e abbandono del lusso per vivere una vita più essenziale; preghiera, più assidua e più intensa, possibilmente, con la pratica dell'adorazione eucaristica; carità, non solo materiale, dono di qualche spicciolo, ma spirituale, capacità di ascolto e di conforto del fratello in difficoltà. A lungo si è soffermato anche sul sacramento della riconciliazione, dono pasquale per eccellenza, attraverso il quale Gesù ci ridona la fanciullezza dello spirito, lasciandoci sperimentare la misericordia del



Padre, ponendoci nuovamente nel cammino della conversione battesimale. Confessare i peccati, ha detto, è un esercizio molto utile anche dal punto di vista psicologico, perché fa venire alla luce ciò che per sua natura tenderebbe a nascondersi. Siamo stati invitati a prendere coscienza del nostro peccato, a guardarlo in faccia, a non darci giustificazioni facili, che non ci aiuterebbero a crescere. Dio i nostri peccati li conosce già, li conosce meglio di noi. La confessione non serve a Lui ma a noi, perché ci libera la coscienza e ci riconcilia con Cristo e con i nostri fratelli.

L'incontro, confesso, ha arricchito tantissimo sia me che mio marito. Insieme abbiamo deciso di prendere un serio impegno per questa quaresima, sforzandoci di viverla in modo diverso, magari dedicando più tempo alle funzioni liturgiche piuttosto che a pizze piene, pastiere e colombe.

Neppure questa volta si è voluto smentire la nomea da molti affibbiata a noi cursillisti. "mangiatori terribili e baciatori folli". All'"abbuffata" con le leccornie che ognuno di noi aveva preparato e portato è seguito l'abbraccio fraterno con tanti "baci". Autoironia a parte, rivolgo un caloroso invito a tutti i rettori e le rettrici di seguire l'esempio di Giovanna, perché incontri del genere arricchiscono e rinsalda l'amicizia nata nei tre giorni di corso.

Monica

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

Sabato 16 aprile: Ritiro in preparazione alla S. Pasqua ore 16.00 chiesetta di S. Giuseppe Artigiano.

Lunedì 2 maggio: 7° incontro Scuola Responsabili, ore 19.30

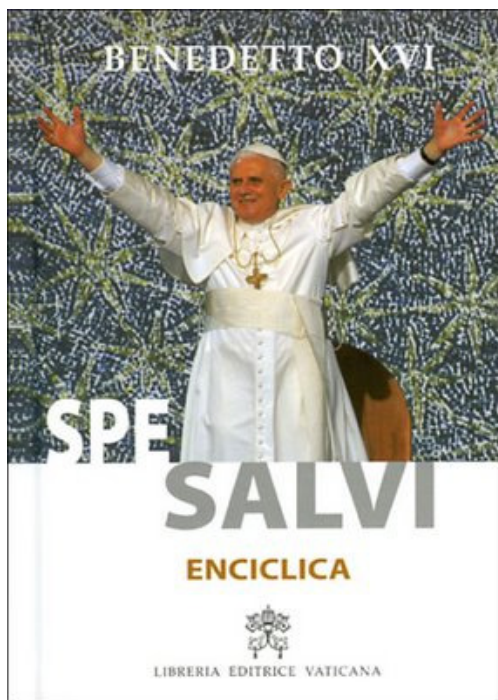
Lunedì 16 maggio: 8° incontro Scuola Responsabili

Giovedì 2 giugno: Convivenza di chiusura, luogo e tema da stabilire.

LA VIRTÙ TEOLOGALE DELLA SPERANZA NELL'ENCICLICA "SPE SALVI" DI PAPA BENEDETTO XVI

“Vita cristiana e speranza” è stato il tema trattato nel quarto incontro della Scuola responsabili. In apertura don Luigi, profondo come al solito, al fine di meglio comprendere l'importante virtù teologale della Speranza, ci ha invitati a procurarci e a leggere l'enciclica *SPE SALVI* di Papa Benedetto XVI. Riassunto brevemente il contenuto dell'enciclica egli ci ha ricordato che nella speranza siamo stati salvati (lettera di S. Paolo ai Romani), che la speranza nella redenzione ci permette di affrontare il presente e che, al contrario, dimenticare Dio diventa la causa di ogni male, che non aver conoscenza di Dio è vivere senza speranza.

Questa virtù teologale, ha detto, non può essere individuale, in quanto Dio è morto per tutti al fine di sconfiggere il peccato. La speranza in Cristo annulla le varie schiavitù a cui siamo soggetti e ricordare che Gesù, buon Pastore, ci sta sempre vicino (*“anche se dovessi camminare in una valle oscura, il tuo bastone e il tuo vincastro guideranno i miei passi”*) ci aiuterà in ogni circostanza.



La vita non è solo gioia ma è fatta di travaglio. Spesso ci chiediamo se la vita eterna somiglierà alla nostra vita terrena. A questo proposito Don Luigi ci ha ricordato che secondo S. Agostino la vita eterna sarà una vita beata (*“il nostro cuore non trova pace se non in Dio”*) ed ha aggiunto, per meglio farci intendere questa frase, che le esperienze più belle nella vita terrena non sono mai totalmente appaganti. Nella vita eterna, invece, vi sarà un essere in Cristo (*“Dio sarà tutto in tutti”*), come ci ricorda San Paolo. Quindi secondo quanto ci è stato tramandato da San Paolo e Sant'Agostino, la vita eterna sarà pienezza d'amore. Noi non abbiamo esperienza dell'aldilà ma, supportati dalla fede e dalla speranza, crediamo in verità che trascendono la nostra comprensione.

Il Papa nella *Spe salvi*, spiega che il predominio della scienza, del pragmatismo o della ragione e della libertà, l'industrializzazione, la riscossa della massa proletaria, hanno costituito ideologie che susseguendosi, hanno contraddistinto molte epoche storiche, pur non assicurando il benessere, in quanto il limite delle predette correnti di pensiero è quello di non tener conto dei limiti umani e dell'abuso che l'uomo può fare della propria libertà. Le strutture, il capovolgimento, le condizioni economiche non risanano l'uomo, che, al contrario, deve essere risanato dall'interno per non dimenticare la libertà ad operare il bene, altrimenti le strutture esterne non saranno mai sufficienti a costituire una società migliore. L'impegno dell'uomo ad operare il bene è ciò che gli permetterà di essere redento.

LUOGHI DI APPRENDIMENTO E DI ESERCIZIO DELLA SPERANZA

Quando le speranze umane si realizzano abbiamo la sensazione che ciò che abbiamo ottenuto non è tutto ciò che avremmo voluto, infatti, non rimaniamo totalmente appagati.

La grande speranza nella vita eterna, supera tutte le speranze, perché è solo Dio la cifra maggiore, che da soli non possiamo raggiungere, infatti il Suo regno è presente dove il Suo amore ci raggiunge.

La preghiera è il luogo di apprendimento della Speranza ed agire e soffrire ne costituiscono esercizio. Nella sofferenza io non sono solo, se imparo a dare un senso al mio dolore, ricordando il patire di Cristo per salvare noi uomini. Accettare la nostra sofferenza, stare accanto a chi soffre, soffrire per amore della verità o quando si subisce un'ingiustizia è fare esercizio di speranza.

Il giudizio è luogo di speranza. L'Unico che può giustificare il passato ed il presente è Dio. Dio è somma giustizia e la speranza del giudizio porta ad una maggiore responsabilità nell'agire, poiché ci rende consapevoli che questo è il tempo per operare bene, tempo che finirà con la nostra vita.

San Paolo nella lettera ai Corinzi ci dà l'idea di ciò che potrà avvenire al momento della morte, se siamo rimasti saldi o meno sul fondamento di Cristo. Verremo giudicati su queste cose; in sintesi verremo giudicati sull'amore che siamo stati in grado di mettere in atto, seguendo la Parola di Cristo.

Gabriella

CRONACA FOTOGRAFICA del XVII CURSILLO UOMINI CELEBRATO A CARPIGNANO DAL 24 AL 27 MARZO 2011



**Chiesa S. Maria della Pace Sabato 19 marzo –
Messa del “Mandato”: Celebranti – Fedeli in preghiera – Offertorio - Équipe laica**



Piazzale P. Pio Giovedì 24 marzo: Raduno e saluto alla partenza – Adorazione eucaristica



**Auditorium “Sacro Cuore” Domenica 27 marzo:
Accoglienza festosa - Sala “P. Pio” Mercoledì 30
marzo Ultreya d’accoglienza: L’équipe cucina non si
smentisce mai**



XVII CURSILLO UOMINI svoltosi a Carpignano da 24 al 27 Marzo 2011

Équipe sacerdotale: P. Domenico Agresti, don Nazzareno Tenga, don Giovanni Panichella.

Équipe laica: Zari Emanuele, Altieri Camillo, Crisci Giacomo, D'Ambrosio Francesco, De Stasio Luigi, De Vita Valentino, Mastropaolo Walter, Mucci Cesare, Rega Ugo, Todino Luigi.

Équipe cucina: Diglio Antonietta, Ricciardi Letizia, Chiumiento Luigi, Orrei Um-berto, Zollo Anna, Lanzotti Rosaria, Colella Maria.

Decuria S. Maria della Pace: Del Prete Francesco, D'-Apruzzo Carmine, Masotti Giuseppe, Zampelli Giovanni.

Decuria San Nicola: Aliberti Cesare, Pacchiano Giovanni, Pepe Giuseppe, Ruggiero Benedetto, Sagrafena Vincenzo.

Decuria San Paolo: Aliberti Pasquale, Anzalone Mario, Emmanuele Antonio, Iuliano Luigi.

Decuria S. Pio da Pietrelcina: De Mizio Tommaso, Marrone Ferdinando, Rizzo Michele, Ucci Giuseppe.

UN RIENTRO ALL'INSEGNA DELLA GRANDE FRATERNITÀ ACCOMUNATI DA UN COMUNE DNA

Domenica 27 marzo c'è stato, presso l'auditorium della Parrocchia Sacro Cuore, il rientro del XVII Cursillo Uomini tenutosi a Carpignano dal 24 al 27 marzo. L'accoglienza è avvenuta in un clima di gioia e di fraternità, presenti numerosi corsisti di cui alcuni provenienti anche dal Lazio (belle e significative le loro testimonianze)..

Il rettore Emanuele Zari ha salutato e ringraziato i presenti ed ha invitato i nuovi corsisti a portare la loro esperienza. Si sono susseguite diverse testimonianze dalle quali è emersa la forte emozione presente in ognuno, ma anche la gioia di aver fatto esperienza di conoscenza, comunione e condivisione.

Bella la testimonianza di Petrucciano, il quale ha sostenuto di aver trovato con il Cursillo la risposta alle sue domande ricordando la nota poesia "Orme sulla sabbia" di un anonimo brasiliano.

Alle testimonianze dei nuovi sono seguite quelle di "veterani" che hanno ricordato il loro Cursillo e come oggi vivono il loro quarto giorno. Tutti hanno sottolineato l'importanza della frequenza dell'Ultreya, luogo in cui poter alimentare e tenere sempre accesa la fiammella che il cursillo ha acceso nel nostro cuore. Significativa, a riguardo la testimonianza di



Daniela che ha invitato tutti a partecipare all'Ultreya definendola il luogo per dare spazio alle riflessioni personali con i fratelli pronti ad ascoltare e a comprendere in virtù del fatto che abbiamo tutti lo stesso DNA cioè **Dio Nell'Anima**.

E? poi intervenuto Don Giovanni Panichella che ha riportato la esperienza del suo cursillo, dopo il quale nacque in lui la chiamata al sacerdozio, ed infine la guida spirituale Padre Domenico, il quale ha ricordato i momenti di grande emozione vissuti e condivisi ed ha espresso la sua fiducia nei laici, nella forza dei cristiani battezzati corresponsabili della Chiesa ed ha elogiato il Movimento definendo gli appartenenti i nuovi fari della diocesi di Benevento.

Mariolina



don Giovanni e P. Domenico) e chi prepara quello materiale (l'équipe cucina formata dagli insostituibili Antonietta Diglio, Letizia Ricciardi e Luigi Chiumenti, aiutati questa volta da Anna Zollo, Rosaria Lanzotti, Maria Colella e Umberto Orrei).

Come festeggiare la Santa Pasqua

Il Signore desidera prima di ogni cosa che gli uomini onorino le feste stando in pace e in concordia tra di loro

C'erano una volta due fratellini che si chiamavano Gianni e Mattia e si volevano molto bene. Passavano insieme tutto il tempo, giocavano insieme, e sempre cantavano una canzoncina che loro stessi avevano inventato e che diceva così:

"storno stornello la luna s'è accesa per Maria che cuce una camicia al Bambinello."

Passarono gli anni e i due fanciulli divennero uomini e persero i genitori; poco dopo la morte di questi ebbero una lite a causa dell'eredità e divennero nemici. Separarono le loro case e, mentre Gianni viveva al piano, Mattia si trasferì sul monte. Era il tempo della Pasqua e Mattia, nella sua casa montana, fece tutti i preparativi per le sante feste. La sua casa brillava come uno specchio e sulla tavola erano disposti i pani, le uova, la torta pasquale, affinché il prete li benedicesse... E Mattia, indossato il più bel vestito e preparata un'offerta da fare al Signore, attese la benedizione. Ma come poteva la benedizione arrivare sino a lui, se si era dimenticato di riconciliarsi con suo fratello? Il Signore, infatti, desidera prima di ogni cosa che gli uomini onorino le feste stando in pace e in concordia tra di loro. Perciò passarono le ore e discese la notte, ma la benedizione pasquale non venne alla casa di Mattia. Pensando che a causa della distanza e dell'altezza il prete avesse tralasciato la sua casa, triste e solo Mattia si accinse alla cena. Ma quando portò alla bocca il cibo, si accorse che i pani, le uova e la torta pasquale e tutte le buone vivande che aveva preparate, si erano trasformate in sassi. Così Mattia capì di non essere in grazia del Signore, ma non ne trovò il motivo. Poco dopo sentì bussare all'uscio, nascose in fretta i cibi pietrificati e aprì. Era un vecchio viandante sorpreso dalla tempesta, che chiedeva ospitalità. Infatti il cielo, poco prima sereno, si era tutto rannuvolato, il vento della bufera si era levato e la terra fu preda della pioggia e delle raffiche di vento.



(continua a pag. 8)

(continua da pag. 7)

Mattia accolse il viandante e si scusò con lui di non avere alcuna provvista. Devi accontentarti di una seggiola e di un letto - gli disse. - E sia lodato Iddio che me li concede e grazie a te per la tua bontà - rispose il viandante. Era un uomo magro che sorrideva spesso e guardava con occhi profondi. Da dove vieni? chiese Mattia. - Vengo da molto lontano - disse l'uomo. - Ho girato molte terre e ho visto celebrare la Pasqua in molti luoghi. Il mio cuore è pieno di gioia, perché mi pare che oggi tutti gli uomini siano buoni e felici. - Non io - disse allora Mattia, pieno di tristezza. - E perché mai? - Domandò il viandante. - Hai una bella casa, un bel vestito. Il tuo viso aperto e sano rivela che anche il tuo spirito è ricco di doni celesti; perché dunque non sei felice? - Veramente, - continuò il viandante - gli uomini non sono mai contenti. Anche un'altra casa ho visitato quaggiù al piano, in cui dovrebbe regnare la letizia; figurati che essa è allietata pure da due graziosi figliolotti, uno dei quali è nato proprio ieri. Eppure il padrone di quella casa era triste, cupo, pareva quasi che una sciagura incombesse su di lui. Se il suo figliolo non mi avesse rallegrato cantando alcune belle canzoncine, davvero la mia visita sarebbe stata assai triste. Una specialmente ricordo di quelle canzoncine... - Com'è? - chiese



Mattia col fiato sospeso. - Mi pare che sia così:

"Storno stornello la luna s'è accesa per Maria che cuce una camicia al Bambinello."

A Mattia batté il cuore perché in quel minuto capì. Il viandante sorrise e gli disse addio. Mattia si decise e si preparò a scendere al piano. Mise in una bisaccia i cibi di pietra per gettarli nel torrente, e uscì. Aveva fatto pochi passi, quando la pioggia tempestosa cessò e da un punto all'altro del cielo si tese un grande arcobaleno. Arrivato al torrente, fece per gettarvi le pietre che aveva nella bisaccia, quando si accorse che i cibi pasquali avevano ripreso tutta la loro freschezza. Ed allora lodò Dio. Così arrivò alla casa del fratello. Questi, appena lo vide, senza dir parola, gli aprì le braccia e il loro abbraccio bastò a cancellare ogni ombra di rancore e di tristezza. Tutti si raccolsero intorno al bambino nella culla. Poi cenarono coi cibi portati da Mattia e mai avevano gustato cibi più saporiti. E fu una Pasqua tra le più felici.

Più tardi, quando Mattia rientrò nella sua casa del monte accompagnato da Gianni, sentì un odore d'incenso. Chi dunque era entrato a benedire se la porta era chiusa? Nell'entrare essi intravidero nella penombra un leggero lembo celeste e stellato, che scompariva dietro l'uscio; forse era il vestito di un angelo. Così la benedizione pasquale fu portata anche nella casa di Mattia.

De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI
Zona Industriale Pezzapiana
82100 Benevento
Tel. 0824.28722
Mobile 329.6890680
Fax 0824.482259
Mail dittadestasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



UNICA SEDE
Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO
0824.357046

FAX
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

Bianco
Corredi
di Bianco Pasquale

Biancheria per la casa
intimo
tendaggi

V.le Principe di Napoli 126/128
82100 Benevento
tel. 0824.47669 - 333.2887323

GOmobili srl

Vincenzo Mucci
Amministratore Unico
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it
C.F. e P. IVA 00597730621



Realtà Sannita

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE Supplemento al n.

possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica: Sito: www.cursillosbenevento.it Caselle postali: segreteria@cursillosbenevento.it o coordinamento@cursillosbenevento.it